



Comunicato stampa

Roma, 5 maggio 2022

**Presentato da Cittadinanzattiva il “Rapporto civico sulla salute 2022”.
Liste di attesa, carenze nell’assistenza territoriale e nella prevenzione i
principali focus delle segnalazioni dei cittadini nel post-pandemia.
In anteprima una mappatura delle Case di comunità**

Quasi due anni di attesa per una mammografia, circa un anno per una ecografia, una tac, o un intervento ortopedico. E a rinunciare alle cure nel corso del 2021 è stato più di un cittadino su dieci. Screening oncologici in ritardo in oltre la metà dei territori regionali e coperture in calo per i vaccini ordinari.

È il lascito della pandemia, una emergenza che ancora non abbiamo superato, come mostra il **“Rapporto civico sulla salute. I diritti dei cittadini e il federalismo in sanità”**, presentato oggi da Cittadinanzattiva.

Il Rapporto di quest’anno si presenta in una veste nuova e fornisce una fotografia della sanità vista dai cittadini, unendo due analisi: una afferente alle 13.748 segnalazioni giunte, nel corso del 2021, al servizio PiT Salute e alle 330 sezioni territoriali del Tribunale per i diritti del malato; l’altra finalizzata ad esaminare, da un punto di vista civico, il federalismo sanitario per descrivere i servizi regionali dal punto di vista della articolazione organizzativa, della capacità di amministrare e di fornire risposte ai cittadini in termini di servizi e assistenza sanitaria.

“Durante la pandemia abbiamo fatto i conti con una assistenza sanitaria che, depauperata di risorse umane ed economiche, si è dovuta concentrare sull’emergenza, costringendo nel contempo le persone a “rinunciare” a programmi di prevenzione e di accesso alle cure ordinarie. Ancora oggi abbiamo la necessità di recuperare milioni di prestazioni e i cittadini devono essere messi nella condizione di tornare a curarsi”, dichiara Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadinanzattiva. *“Allo stesso tempo la pandemia ha evidenziato anche alcune priorità di intervento, prima fra tutte quella relativa alla riorganizzazione dell’assistenza territoriale, oggetto di riforma con il PNRR e di acceso dibattito. Tuttavia, occorrerà una lettura attenta dei contesti territoriali, individuando percorsi e non solo luoghi che favoriscano servizi più accessibili e prossimi ai cittadini, puntando molto sulla domiciliarità come luogo privilegiato delle cure, per avere maggiore attenzione alla qualità della vita. La carenza di servizi, la distanza dai luoghi di cura, tipica di alcune aree del paese, come pure la complessità delle aree urbane e metropolitane impongono un’innovazione dei modelli organizzativi sanitari territoriali”.* Della riforma dell’assistenza territoriale e della necessità di recuperare le prestazioni ordinarie sospese a causa del Covid, si parlerà anche nell’evento sulla campagna **“Torniamo a curarci”** di Cittadinanzattiva, in programma il prossimo 12 maggio all’interno di Exosanità a Bologna.

Liste di attesa per le cure ordinarie, ritardi nella erogazione degli screening e dei vaccini, carenze nell’assistenza territoriale sono i primi tre ambiti nei quali si sono concentrate, nel corso del 2021, le 13.748 segnalazioni dei cittadini. Nello specifico questo il dettaglio degli ambiti maggiormente segnalati: **l’accesso alle prestazioni (23,8%), la prevenzione (19,7%), l’assistenza territoriale (17,4%), l’assistenza ospedaliera e mobilità sanitaria (11,4%),** al quinto posto la voce **altro (9,8%)** che comprende la somma di differenti segnalazioni (accesso alle informazioni e

alla documentazione, prestazioni assistenziali, agevolazioni/lavoro, malattie rare). Seguono **sicurezza delle cure e presunta malpractice** (8%), **costi** delle cure (5%), **relazioni con operatori sanitari ed umanizzazione** (3,8%) e **farmaci** (1,1%).

A questo link trovate il rapporto sull'indagine nazionale. <http://ow.ly/M4yO50IZUwP>